

## Il Rotary Club Mestre Torre compie 25 anni

Il 15 giugno 1981, esattamente 25 anni fa, nasceva a Mestre un nuovo club service, il Rotary Club Mestre Torre. In realtà i Rotary Club veneziani erano già due: il R.C. Venezia, fondato nel 1925, ed il R.C. Venezia-Mestre, sorto nel 1967.

“I quattro fondatori”, spiega l’avvocato Arturo Lucchetta, socio e “storico” del Rotary Club Mestre Torre, “erano tutti soci del Venezia-Mestre. In quegli anni erano molte a Mestre le persone che, per doti umane, morali e professionali, erano considerate rotariane pur senza far parte del club. Proprio per coinvolgere agli ideali del Rotary il maggior numero di persone, si pensò di fondare un altro club. Non si voleva, infatti, che nei clubs esistenti ci fossero troppi soci: il bello di far parte di un gruppo del genere è conoscersi tutti personalmente, collaborare ad attività importanti, in un clima di amicizia personale e profonda. Oggi il club di Venezia Centro Storico conta 150 soci circa, noi siamo invece in 48, e ci conosciamo tutti bene”.

Pietro Miani, presidente uscente, afferma che “quello del Rotary deve essere uno spirito critico e costruttivo. Tra i soci c’è un importante scambio interprofessionale (ci sono architetti, medici, notai, insegnanti, scrittori...), ma non si cerca assolutamente pubblicità. Da 10 anni abbiamo istituito un premio al merito per quelle persone che lavorano in silenzio, senza pubblicità, svolgendo però attività utili e molto importanti per la collettività: lo abbiamo dato, per esempio, ad un infermiere che lavorava in modo volontario nel reparto di terapia del dolore di Mestre”.

Ma cosa vuol dire, e cosa spinge persone professionalmente affermate e realizzate a far parte di un club come il Rotary?

“I soci del Rotary”, spiega ancora Arturo Lucchetta, “sono persone che hanno voglia di fare qualcosa di utile ed importante per il loro territorio e a livello mondiale. Cose che, da soli, non riuscirebbero a fare. Tutti i soci, inoltre, vengono scelti per le loro doti professionali e la loro integrità morale: perciò gli incontri settimanali sono un’occasione per incontrare persone diversissime tra loro, che non si incontrerebbero in altre occasioni, con le quali c’è sempre uno scambio di opinioni, idee, cultura. Questa è la cosa più piacevole, che arricchisce personalmente ognuno di noi: tuttavia, la caratteristica del vero rotariano, è la volontà di partecipare alle attività con profondo spirito di servizio. Bisogna sentire l’esigenza di *migliorare sé stessi migliorando gli altri*, con un contributo non solo economico, ma anche di opinione. Direi che il Rotary è, e deve essere, un movimento di opinione, che a volte interviene economicamente per realizzare alcuni “services”, ovvero importanti interventi che servono al territorio in cui si vive, ma anche alla comunità internazionale. Il Rotary è a-partitico e a-confessionale, per consentire la partecipazione di tutti, ma non a-politico: deve interessarsi della polis, del territorio in cui sorge. Questo è uno dei suoi obblighi morali”.

In questi anni di vita, il R.C. Mestre Torre ha realizzato vari services per Mestre, dalla pubblicazione di testi che contribuiscono alla conoscenza della storia cittadina, come *Mestre e le sue strade* di Adriana Gusso, o *Mestre attraverso le medaglie* a cura di Piero Voltolina, fino al recentissimo impegno per la realizzazione del Bosco di Mestre: i soci e le loro mogli sono attivissimi a promuovere la conoscenza del progetto, con iniziative interessanti come il dare la possibilità, a grandi e piccini, di adottare un albero dietro versamento di un piccolo contributo che servirà per i lavori di piantumazione del verde.

“Il tempo che ognuno di noi deve dedicare a queste iniziative non è poco”, racconta Paola Miani, moglie di Pietro Miani, “ma non si può assolutamente parlare di volontariato. Il volontariato è un’altra cosa, noi siamo un club di persone che fanno qualcosa per gli altri e per la loro città. E che ritrovano il piacere di stare insieme in occasioni anche più “conviviali”: i viaggi, le cene, la frequentazione di mostre ed eventi culturali che ci arricchiscono personalmente. Molto bello è, inoltre, sapere che in tutto il mondo ci si può sentire un po’ a casa: basta contattare i club locali per avere ospitalità e accoglienza, per conoscere le altre realtà ed ottenere informazioni sui luoghi visitati, che un viaggiatore in genere non ottiene, direttamente da chi in quei luoghi ci vive!”.

Anche Arturo Lucchetta pensa che sia “molto bello far parte di un’associazione che riunisce, nel mondo, circa 1 milione e 200.000 persone, tutte orgogliose di mostrare quella rotellina sulla giacca”, accomunate da un forte senso di appartenenza e di amicizia, una comunità sempre pronta ad accogliere gli stranieri come in famiglia. Una sorta di comunità mondiale, che unificando le forze può realizzare cose importantissime: come l’operazione “Polio-plus”, che ha permesso di debellare la poliomielite nel mondo, anche se in Africa, a causa della guerra civile, sono scoppiati alcuni nuovi focolai; o ancora l’importante realizzazione di una scuola per bambini audiolesi a S. Pietroburgo, per la quale è stata organizzata un’importante raccolta di fondi. Ancora, nel Veneto, i Rotary clubs hanno realizzato l’Handicamp di Albarella, con 25 unità abitative: ogni club può finanziare il soggiorno di bambini e ragazzi portatori di handicap, accompagnati da personale medico, e molti rotariani o le loro mogli vanno personalmente ad accudirli, fare le pulizie, organizzare l’animazione estiva. “E’ commovente vedere l’entusiasmo e la serenità che questi ragazzi conquistano in quei giorni. Il Rotary è questo:”, conclude Lucchetta, “non porta vantaggi alla carriera, bensì arricchisce dal punto di vista umano e culturale, e permette di migliorare sé stessi”.

*Nicoletta Consentino*

*Articolo uscito su “ Gente Veneta”, giugno 2006*